

ANDREA  
BIONDI  
GIUSEPPE  
OTTANI\*

## Simulazione d'impresa

### Premessa

Quando si parla di *Simulazione d'impresa*, si parla di una metodologia didattica che negli ultimi anni ha assunto sempre più rilevanza. Un modo per riuscire a capire meglio il successo di questo modello formativo, è cercare di riassumerne il significato in un'unica frase. In più di un manuale è stato posto l'accento sul carattere pedagogico dell'espressione, sottolineando che si tratta di "[...] una riproduzione, ai fini formativi, della situazione lavorativa reale attraverso lo strumento della simulazione"<sup>1</sup>.

Questa metodologia si basa su una regola fondamentale: fornire ai partecipanti la competenza dell'apprendere *ad* apprendere, offrendogli non solo gli strumenti di acquisizione del sapere, ma anche una formazione sviluppata in alternanza fra il sapere teorico e quello pratico; se infatti lo sviluppo del soggetto si basa sulle conoscenze formali, lo sviluppo del professionista si basa sulle conoscenze di saperi e abilità oggettive.

\* *Andrea Biondi, Direttore delle Attività AECA; Giuseppe Ottani, Redazione di "Informaeca"*

<sup>1</sup> *La Simulimpresa: modello di innovazione della formazione professionale - Quaderni ISFOL, FrancoAngeli Milano - 1997.*

Con la *Simulazione d'impresa* l'allievo è coinvolto in tutte le relazioni e situazioni che contraddistinguono una determinata funzione lavorativa: orario di lavoro, disciplina, sviluppo delle mansioni. In questo modo si rende partecipe di una realtà che si ripresenterà in una azienda reale, da cui può ricavare tutte le conoscenze teorico/pratiche di cui avrà bisogno.

Il grande successo che tale metodologia ha avuto si evince dal fatto che si è reso necessario creare una vera e propria rete mondiale di imprese simulate europee ed extra-europee (*Europen*), alla quale partecipano ventidue nazioni e 2650 imprese simulate, e che ha lo scopo di favorire la nascita di nuove imprese simulate nel mondo.

Questo articolo non si prefigge lo scopo di spiegare nel dettaglio e in tutte le sue caratteristiche l'approccio pedagogico della *Simulazione d'impresa*, ma di portare un contributo di base per capire meglio l'efficacia dello strumento formativo, andando a scandagliare tutto ciò che riguarda i risultati pratici che tale metodologia ha portato al mondo della formazione professionale in Italia. Per questo motivo si cercherà di verificare inizialmente il percorso che la *Simulazione d'impresa* ha compiuto nel corso degli anni, confrontando quelli che erano i risultati attesi, con quelli che sono stati effettivamente conseguiti.

## I modelli europei

Per capire le origini della *Simulazione d'impresa*, bisogna necessariamente fare riferimento al modello d'insegnamento da cui ha tratto ispirazione: *l'educazione all'imprenditorialità*, sviluppatasi in Gran Bretagna e Irlanda e basata sul concetto fondamentale di fare acquisire abilità e competenze professionali mediante il metodo del *learning by doing* (imparare facendo). I cardini dell'*educazione all'imprenditorialità* sono quindi stati sviluppati, ampliati e migliorati nel modello di Simulazione europeo, presente in Germania da più di quaranta anni, affiancato da una pratica pedagogica basata sull'*educazione all'autoiniziativa*, introdotta in ogni tipo di scuola nel 1991. In Spagna, invece, il concetto di impresa simulata è nato nel 1987 in Catalogna, con la creazione del circuito SEFED (Simulazione d'impresе con finalità educative), introdotto all'interno di un nuovo modello di formazione professionale. In Francia anche se l'esperienza di formazione professionale in impresa simulata è abbastanza recente, si è sviluppata una cultura sempre più solida del concetto di formazione in *alternanza*, e lo stage in azienda è sempre stato visto come uno strumento privilegiato per la formazione. L'impresa simulata fa da vero e proprio supporto alla formazione continua, dove costituisce un sistema a rete che vede il proprio punto di raccordo nel Centro di coordinamento *Reep* (réseau des entreprises d'entraînement ou pédagogiques), il quale fornisce le regole alle imprese per poter operare e accedere alla rete stessa.

In Italia la metodologia della *Simulazione d'impresa* è stata introdotta dall'AECA (Associazione Emiliano-Romagnola Centri Autonomi di forma-

zione professionale) nel 1994, la quale ha seguito il modello spagnolo del SEFED per creare la propria rete di imprese simulate. A partire dal 1996 il Programma Simulimpresa adottato da AECA fa parte della rete EUROOPEN, ed ha individuato nel Centro di formazione professionale "Istituto Don Calabria - Città del Ragazzo" di Ferrara la centrale Nazionale Italiana.

Ma se in Italia l'impresa Simulata, pur avendo avuto un *trend* di crescita notevole, costituisce nella maggior parte delle regioni una sorta di novità in fase di sperimentazione, nel resto dell'Europa si può dire che tale modello è già altamente consolidato. In Francia, in Germania e, in generale, nei paesi del Nord Europa, questa metodologia ha superato la fase di sperimentazione ed è diventata una vera e propria realtà, adottata in diversi ambiti<sup>2</sup>.

### Altre forme di metodologia di Simulazione adottate all'estero

<i>Rete</i>	<i>Nazione</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Attività</i>
Mini Companies (progetti organizzati gestiti dagli stessi studenti)	Gran Bretagna, Irlanda	Educazione all'imprenditorialità	Commercio, Servizi
Programmi delle scuole secondarie	Germania	Educazione all'autoiniziativa	Commercio
SEFED	Spagna	Formazione professionale in situazione simulata di lavoro	Molteplici figure professionali
Reep	Francia	Stage in azienda / supporto alla formazione continua	Terziario / figure professionali delle aziende

### La "scoperta" della Simulazione d'impresa

Dire che il modello della *Simulazione d'impresa* è stato scoperto per caso, non è del tutto vero, anche se effettivamente il modo in cui l'AECA viene in contatto, per la prima volta, con tale realtà, ha qualche componente dovuta alla casualità. È, infatti, durante lo svolgersi di un corso AECA, all'interno del quale è previsto un periodo di stage in terra spagnola, che la nostra Associazione vede applicato il modello pedagogico della Simulazione: ragazzi che, sul campo, fanno esperienza diretta del lavoro; aule attrezzate per ogni esigenza professionale formativa; lezioni calibrate e strutturate in modo tale da non perdere di vista nessun problema che si viene a creare durante lo

<sup>2</sup> Per una visione d'insieme delle esperienze europee sulla Simulazione d'impresa si veda il volume: *Modelli alternativi di formazione per giovani in difficoltà; le imprese pedagogiche in Francia, Germania, Italia e Spagna* - CEDEFOP 1997.

svolgersi del percorso formativo. Ma soprattutto viene notato il grande spirito innovativo e la grande efficacia che tale modello propone, e vengono apprezzate le sue caratteristiche tecnico-pedagogiche; un aumento della base motivazionale nei corsisti, con conseguente maggiore partecipazione ai processi di apprendimento e sviluppo del clima operativo; il superamento del sapere come ricettario di soluzioni, dove l'acquisizione di competenze attraverso l'operatività viene considerata più rilevante rispetto al sapere puramente teorico; l'eliminazione della polarità tra studenti e insegnanti, venendo proposta una figura intermedia fra un capo d'azienda e un mediatore dei processi d'apprendimento; l'esperienza decisionale, grazie al lavoro "in reparto", che sviluppa la comprensione dei processi decisionali dell'allievo; l'avvicinamento dello studio al lavoro, che serve a colmare il divario tra il tessuto formativo e quello lavorativo.

### **La collaborazione fra Enti e Istituzioni: nasce la sperimentazione**

Proprio dall'esperienza spagnola, applicata per la prima volta ad un corso relativo al comparto amministrativo, parte l'esperienza AECA in materia di *Simulazione d'impresa*. Dopo aver visto la grande efficacia di tale modello formativo, e soprattutto le notevoli capacità professionali che gli allievi delle imprese simulate hanno la possibilità di acquisire, si decide immediatamente di adottare il modello *Simulazione d'impresa*. Ma l'AECA non è l'unica a crederci; altri Enti, tra i quali Ial, Seneca, Iscom ed Efeso, in diverse fasi, affiancano e sostengono lo sviluppo di un modello formativo dalle alte potenzialità. E anche la Regione Emilia-Romagna decide di dedicarvi attenzione. Si tratta di capire come far combaciare una metodologia nata per percorsi formativi fortemente individualizzati, con attività corsuali. Il dott. Valerio Vignoli, Coordinatore del Nucleo di Valutazione della Regione, è la persona più indicata per seguire questo processo. A lui è affidato il compito di valutare l'effettiva efficacia del modello formativo, applicato alle attività corsuali.

Il modello delle aziende simulate presenti in Europa si basa su un concetto fondamentale; l'allievo entrerà, in un qualsiasi momento, all'interno di un meccanismo di produzione virtuale in continuo svolgimento e dovrà adattarsi al processo produttivo che in quel momento l'azienda simulata sta svolgendo. Applicando la *Simulazione d'impresa* alle attività corsuali, invece, bisogna creare un percorso formativo definito, con una data di inizio e una finale; l'allievo, quindi, svolge il proprio percorso formativo/professionale durante un periodo ben delimitato. Occorre quindi sperimentare un percorso formativo dove non sarà più l'allievo a doversi adattare al corso in svolgimento, ma dovrà essere pensato il corso in relazione alle esigenze degli allievi frequentanti. È questa la vera grossa novità che la nostra Regione, l'AECA e gli altri Enti coinvolti, portano al modello della *Simulazione d'impresa*. Come si può raggiungere questo traguardo? Prendendo a modello un realtà già esistente e funzionante.

## IL SEFED

La scelta cade sul modello proposto dal programma spagnolo SEFED (*Simulacion de Empresas con Finalidades Educativas*), presente in Spagna fin dal 1987 e realizzato da alcune municipalità catalane con il contributo del Ministero del Lavoro spagnolo e del Fondo Sociale Europeo, per affrontare la disoccupazione locale. Tale scelta avviene soprattutto per l'obiettivo che si propone: quello di formare qualifiche nell'ambito della gestione e dell'amministrazione aziendale, programmi comuni alle attività corsuali previste per la sperimentazione che si intende realizzare. Il settore economico oggetto dei corsi è quello del settore terziario, in linea con le esigenze dettate dalla Regione Emilia-Romagna in quel momento. Si cominciano a studiare i risultati ottenuti dal SEFED ed i primi dati sono confortanti: circa il 67% degli ex-allievi trovano occupazione, con punte dell'83%. Ma non solo i dati occupazionali sono alla base di tale scelta da parte dell'AECA; il modello proposto dal SEFED si rivela ideale per favorire e misurare, sul concreto, la possibilità di "fare sistema", creando da subito una relazione fra gli Enti di formazione coinvolti. L'AECA, quindi, si propone di realizzare una collaborazione non solo fra Enti con le stesse finalità, ma anche con Enti di natura diversa, per raggiungere un obiettivo comune: sperimentare e sviluppare, anche in Italia, un modello formativo dalle alte potenzialità formative e professionalizzanti nell'ambito della formazione secondaria.

### Lo sviluppo del modello

È questa la chiave che porta rapidamente il modello formativo della *Simulazione d'impresa* a svilupparsi: la collaborazione fra Enti, grazie alla quale si crea una vera e propria possibilità di "fare sistema", un lavoro d'insieme per sperimentare un modello formativo tanto interessante, quanto inesplorato, almeno in Italia. Ed è per questo motivo che si sente la necessità di aprire un tavolo tecnico-scientifico, in grado di seguire gradualmente gli sviluppi del modello formativo proposto. Gli stessi Enti coinvolti nella sperimentazione del modello aprono un dialogo con la Regione Emilia-Romagna, seguendo l'esempio di AECA, e trovano nell'ISFOL (Istituto per lo Sviluppo della Formazione, Orientamento e Lavoro), un interlocutore importantissimo, in grado di monitorare, in itinere, il lavoro svolto e i risultati acquisiti durante la sperimentazione. Ed è proprio grazie a due rappresentanti dell'ISFOL, la dott.ssa Claudia Montedoro e la dott.ssa Anna D'Arcangelo, che si può avere una prima analisi dei risultati sull'attività delle imprese simulate in Italia; una ricerca accurata dei risultati è infatti pubblicata nel 1997 dall'ISFOL, nella quale vengono illustrate tutte le peculiarità che tale sperimentazione sta sviluppando<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> *La Simulimpresa: modello di innovazione della formazione professionale: i risultati dell'attività di monitoraggio delle imprese simulate in Italia* - Quaderni ISFOL, Franco Angeli Milano - 1997.

Ed è a questo punto che la *Simulazione d'impresa* si trasforma; la metodologia didattica innovativa diviene un vero e proprio modello formativo (inteso come sviluppo di situazioni, fatti ed eventi miranti alla crescita dei soggetti inseriti in quel processo), da seguire, da sviluppare, da raffrontare con le altre esperienze europee e con le Istituzioni.

## **I primi risultati**

I corsi relativi al settore amministrativo sono i primi, in Emilia-Romagna, ad essere svolti adottando il modello formativo della *Simulazione d'impresa* e l'efficienza di tale metodologia, seguita e monitorata dall'ISFOL, viene spiegata nei minimi particolari durante lo svolgersi del convegno, organizzato da AECA e Ial-CISL Emilia-Romagna, che si svolge a Rimini il 28 e 29 ottobre 1996. Due giornate che ricoprono particolare importanza soprattutto perché vedono, per la prima volta, il coinvolgimento attivo sia delle Istituzioni che del mondo dell'impresa; un incontro, quindi, che serve da vero e proprio banco di prova al fine di impostare un confronto con interlocutori importanti per lo sviluppo previsto del modello. Un confronto che, in quell'anno si rende necessario, soprattutto in considerazione del fatto che il modello della *Simulazione d'impresa*, adottato per svolgere i corsi amministrativi, è trasferito anche a nuovi settori, che proprio in quel periodo sono sotto osservazione da parte degli operatori coinvolti. In particolare la collaborazione tra AECA e Ial porta all'approvazione di un Progetto Pilota (in corso di svolgimento) dal titolo "Simulturismo", all'interno del Programma "Leonardo da Vinci", e che sviluppa il tema della *Simulazione* in un comparto di fondamentale importanza per il contesto emiliano-romagnolo.

È un continuo evolversi della situazione; se da una parte, infatti, viene sperimentata la possibilità di applicare tale metodologia anche al settore del turismo (in particolare in relazione alla formazione per agenti di viaggio e operatori/responsabili della gestione alberghiera), dall'altra, alla Centrale di Simulazione di Ferrara, si prevede la possibilità di applicare il modello formativo al settore produttivo, nella fattispecie relativamente al comparto meccanico. Non ci si è fermati alla base, ma si sono cercate delle soluzioni e delle nuove idee affinché non si perdesse la grande potenzialità di questo strumento formativo. Ma un altro punto cardine del modello è stato anche allargare la sperimentazione ad altre regioni italiane, affinché si potesse espandere l'esperienza fatta in Emilia-Romagna. Se infatti la nostra Regione è stata la promotrice di tale metodologia, ben presto si sono avute nuove adesioni e le regioni che hanno deciso di seguire l'esempio emiliano-romagnolo si sono di fatto moltiplicate; si è passati, quindi, dalle due regioni del 1995/96, alle quattro del 1996/97, alle attuali 12 regioni coinvolte.

Ma anche l'imprenditoria italiana si sente sempre più in sintonia con il modello formativo della *Simulazione d'impresa*, e crescono, di conseguenza, le aziende che collaborano al circuito di imprese simulate presenti sul nostro

territorio. Se nel 1994/95 erano solamente 4 le aziende coinvolte, sono salite a 12 nel 1995/96, a 23 nel 1996/97 e addirittura ad 82 nel 1997/98

### **Le potenzialità della "Simulazione d'impresa"**

Fin dal suo nascere, la *Simulazione d'impresa* si è rivelata efficace come modello pedagogico, in quanto risponde a specifiche esigenze di formazione. Lo studio sotto forma di sperimentazione ed operatività, infatti, si scopre particolarmente utile a livello di *saper fare*, mentre la possibilità di riproporre una situazione lavorativa comune a tutti i partecipanti al corso, aumenta considerevolmente il bagaglio di conoscenze personali e professionali dell'allievo. Si tratta quindi di valorizzare al massimo l'apprendimento sul campo, come metodo educativo che focalizza la propria attenzione su processi di studio improntati a conseguire obiettivi specifici. E proprio questi obiettivi specifici saranno da considerare come fine ultimo del partecipante, il quale potrà, durante lo svolgersi della Simulazione "...progettare e riprogettare il proprio apprendimento futuro"<sup>4</sup>.

Si può dire che la metodologia della *Simulazione d'impresa* si collega ad un quadro di modalità di apprendimento ben definito; la stessa ripetizione dell'errore permette al partecipante di confrontarsi con i colleghi per la risoluzione dello stesso *gap*. Uno scarso risultato provoca nell'allievo un senso di insoddisfazione, con conseguente desiderio di miglioramento; sarà per questo incentivato a raggiungere un risultato di tutto rispetto, grazie anche allo spirito di collaborazione/competizione che si instaura con i suoi colleghi.

Si tratta, quindi, di un apprendimento che viene sempre più a consolidarsi e che si riflette inevitabilmente sul livello professionale del partecipante. Si crea, in questo modo, una sorta di rapporto fra la persona e il ruolo che ricopre, ed un aumento della sua motivazione professionale. Tale aumento motivazionale, anche se difficilmente misurabile, è confermato dalle interviste fatte dall'ISFOL ai partecipanti della rete AECA e si riflette su diversi aspetti della situazione formativa:

- ◇ maggiore partecipazione ai processi di apprendimento;
- ◇ maggiore clima cooperativo;
- ◇ maggiore percezione dei risultati occupazionali ottenibili;
- ◇ maggiore visibilità dei fini;
- ◇ maggiore coerenza tra fini e metodi.

Per capire meglio come la metodologia della *Simulazione d'impresa* è considerata ai vari livelli, vediamo come diversi attori che partecipano alla realizzazione di questo modello valutano le varie fasi attuate. Non si tratta, infatti, di capire che tipo di approccio questa metodologia ha prodotto nei soli

<sup>4</sup> *La Simulimpresa: modello di innovazione della formazione professionale* - Quaderni ISFOL, Franco Angeli Milano - 1997.

allievi, ma anche nei docenti e nei coordinatori, nei direttori, negli imprenditori e nei rappresentanti delle regioni.

Per quanto riguarda gli **allievi**, il punto che ha riscontrato il maggior apprezzamento è stato sicuramente quello dell'efficacia del processo formativo; l'aspetto pratico del corso e la sperimentazione della realtà lavorativa hanno contribuito in modo significativo al successo della metodologia. Gli allievi hanno anche apprezzato altre caratteristiche del modello, come il nuovo rapporto con i docenti, vissuto non in modo conflittuale, così come accade nelle scuole, ma in modo costruttivo. Questo permette di considerare gli insegnanti come coordinatori delle azioni lavorative, persone con le quali collaborare. E anche l'utilizzo di pacchetti didattici e informatici aggiornati ha contribuito al successo della *Simulazione d'impresa*, fornendo gli strumenti necessari alle attività lavorative da svolgere. Il punto di vista dei **coordinatori/docenti** fa invece risaltare non solo l'efficacia del modello formativo, ma anche quella dell'aspetto organizzativo e gestionale, anche se viene avvertita l'esigenza di una maggiore flessibilità per quanto riguarda la gestione del programma troppo chiuso dall'impostazione dei moduli e delle ore fisse di Simulazione. Particolarmente apprezzata dai docenti è anche la *rete di Simulimpresa*, in grado di fornire delle vere e proprie co-docenze fra tutti gli operatori impegnati, portando ad una vera e propria standardizzazione delle procedure lavorative. Una precisa conferma della validità di tale metodologia è venuta anche dai **direttori** dei Centri di formazione, i quali hanno evidenziato come questa procedura formativa sia largamente trasferibile, sottolineando, inoltre, la natura innovativa di tale insegnamento e la metodologia del processo a cui è riconosciuto il pregio di spingere gli allievi al confronto e, di conseguenza, alla crescita personale e professionale. Non meno importante il punto di vista degli **imprenditori**, che saranno i veri fruitori della crescita personale e professionale dei ragazzi. Il giudizio positivo nasce sia dalla considerazione che tale modello formativo affronta con cognizione di causa i problemi che avverranno durante i successivi processi lavorativi, sia dal fatto che la metodologia della *Simulazione d'impresa* fornisce all'allievo futuro lavoratore una competenza globale e soprattutto un sufficiente grado di maturità nell'affrontare gli eventuali problemi. Di particolare spessore è anche la considerazione fatta da alcuni imprenditori i quali sostengono di aver riscontrato notevole differenza fra la preparazione e le competenze professionali acquisite da un allievo della *Simulazione* e un allievo proveniente da altre realtà formative. La pratica, quindi, è sempre considerata la migliore palestra, sia che questa avvenga in azienda reale, sia che avvenga in azienda simulata. Ultimo, ma non per questo meno importante, è il punto di vista delle **regioni**, le quali hanno evidenziato come il modello della *Simulazione d'impresa* possa essere esteso anche a diverse tipologie di utenza; quindi non è una metodologia circoscritta alla formazione iniziale o superiore, ma, sull'esempio di altri paesi europei, può essere applicata alla formazione continua, alla riconversione professionale, e a ragazzi in situazione di disagio sociale (drop-out e giovani a rischio di emarginazione).

Relativamente ai costi, la Regione Emilia-Romagna, attraverso l'Assessorato al lavoro, formazione professionale, università e immigrazione, ha sostenuto le iniziative del Progetto *Simulimpresa*, e se da una parte ha riscontrato i costi relativamente alti di questa metodologia, dall'altra li ha ritenuti indispensabili, in vista di una sperimentazione ad alto tasso di efficacia. E tale sperimentazione ha dato i suoi frutti, visto e considerato che la stessa amministrazione regionale ha deciso di introdurre la *Simulazione d'impresa* come una delle modalità formative nelle linee di indirizzo future della formazione professionale. Sarà quindi indispensabile prevedere, nei bandi pubblici in materia di formazione professionale, una priorità a questa tipologia formativa, per garantire la continuità di questa esperienza.

### Valutazione della *Simulazione d'impresa* da parte degli attori coinvolti

	occupazione		stage
<b>Docenti/ Coordinatori</b>	Individualizzazione del percorso formativo	Capacità di motivare e coinvolgere, rapidità di apprendimento	Rotazione degli allievi, stage
<b>Direttori</b>	Trasferibilità del modello formativo	Efficacia del modello per una fascia di utenza medio-alta (post-diploma e post-laurea)	Rete di imprese simulate
<b>Imprenditori</b>	Qualificazione specifica	Preparazione globale	Lingue, comportamenti relazionali, stage
<b>Regioni</b>	Ricadute sul sistema di formazione professionale regionale	Positivi esiti occupazionali	Forme di valutazione del modello, continuità dell'esperienza

### Lo stato attuale: un modello consolidato

Se in questo momento si può tranquillamente sostenere che il modello formativo della *Simulazione d'impresa* è un modello altamente consolidato (la ricerca condotta dal prof. Renato Di Nubila di prossima pubblicazione ne è una testimonianza)<sup>5</sup>, si può anche capire perché si cerchino sempre più vie possibili per applicare questa metodologia. La *Simulimpresa*, oggi, è una realtà ben definita, che non ha alcun timore di perdere la propria efficacia e le proprie peculiarità. E l'AECA (che per prima ha creduto nella *Simulazione d'impresa*), si fa promotrice e divulgatrice di questo modello; tramite il Centro

<sup>5</sup> "Lo sviluppo della strategia di Simulazione d'impresa per il miglioramento della qualità della formazione iniziale per i giovani in disagio e continua all'interno delle aziende". Questa ricerca, collegata al Progetto F.S.E. Ob 4.1 n° 1565 e svolta dal gruppo di ricerca composto dal prof. Renato di Nubila, dalla dott.ssa Amedea Barani e dalla dott.ssa Anna Marina Esposito, con la collaborazione della dott.ssa Claudia Montedoro dell'ISFOL, è in fase di completamento.

di Simulazione di Ferrara, la Centrale di Simulazione Nazionale e altri Centri coinvolti nell'applicazione di questo modello formativo, è in grado di fornire informazioni di varia natura e materiali utili a tutti coloro che volessero intraprendere la via della Simulazione d'impresa: notizie precise, relative ai costi delle strutture e degli ambienti necessari alla azienda simulata, ai costi che dovranno essere sostenuti per la formazione delle figure professionali che dovranno operare all'interno dell'impresa, ma anche ai costi da sostenere per entrare a far parte della rete di imprese simulate europee. Tutto questo per rendere ancor più chiaro il quadro d'insieme, non solo in relazione alle necessità delle singole strutture di formazione, ma anche alle esigenze di altri organismi che operano nell'ambito della scuola e del mondo del lavoro.

Una diffusione, quella della strategia legata alla *Simulazione d'impresa*, che deve avvenire in modo mirato, visto che si tratta di una grande occasione per i giovani. L'autocoscienza è, infatti, la caratteristica comune che lega questi percorsi formativi, autocoscienza delle proprie potenzialità non solo professionali, ma anche sociali e relazionali, autocoscienza di un *saper essere* insieme ad un *saper fare*, autocoscienza delle proprie caratteristiche nel mondo del lavoro, da poter spendere a seconda delle proprie ambizioni professionali. E questa, per il giovane, è un'occasione che non può assolutamente essere trascurata.

#### Crescita della *Simulazione d'impresa* dal 1994 ad oggi

Anno	Imprese	Allievi	Regioni coinvolte	Imprese in I.T.C. e I.P.S.
1994/95	4	60	1	0
1995/96	12	240	2	3
1996/97	23	920	4	7
1997/98	82	4100	12	19

#### Le scommesse per il futuro

Ora che la *Simulazione d'impresa* è diventata vero e proprio modello formativo, consolidato e sperimentato, tale sperimentazione si orienta verso nuove mete. Circoscrivere una metodologia formativa vincente solamente ad alcuni settori sarebbe controproducente per tutti. Per questo motivo, si sta cercando di applicare questo modello ad altri settori e, soprattutto, ad altri utenti. Ed è per questo motivo che si sta cercando di capire come testare questo modello, affinché diventi un laboratorio non solo rivolto ai giovani, ma anche a lavoratori occupati che necessitano di adeguamento del proprio percorso professionale. In questo modo anche la *formazione continua* sarà

partecipe della metodologia di *Simulimpresa*, e potrà usufruire dei grandi vantaggi che questa tecnica di apprendimento offre.

Ma anche il mondo della scuola dovrà diventare parte della metodologia simulata. Questa è una strada che si sta già percorrendo, visto e considerato che la *Simulazione d'impresa* si è dimostrata adatta all'integrazione fra scuola e f.p. Sempre più numerose sono le scuole italiane che installano una impresa simulata all'interno della loro scuola, e si è passati dalle 3 del 1995/96, alle 7 dell'anno 1996/97, alle 19 attuali, e tantissime altre sono le scuole, soprattutto di natura tecnica, che sono collegate alle aziende. Ma dovrà avvenire un vero e proprio incontro della *Simulazione d'impresa* con il sistema scolastico, al fine di compiere quella definitiva integrazione fra scuola e lavoro che da più parti viene auspicata.

Si dovrà anche testare questa metodologia al fine di vederla applicata anche ai giovani in stato di disagio, visto che si tratta di un modello che punta sia all'aspetto psicologico, sia all'aspetto relazionale del percorso formativo. È in questo modo che si potrà assistere non solo al consolidamento della metodologia di *Simulimpresa*, ma anche alla sua maturazione.

Queste sono le scommesse per il futuro che il modello proposto dalla *Simulazione d'impresa* dovrà affrontare; solo al termine di queste nuove sfide si potrà avere una visione d'insieme di questa metodologia formativa e della sua effettiva efficacia, anche se è già stato ampiamente dimostrato come questo modo di concepire la formazione sia altamente qualificato.

## Conclusioni

Se il 1994 sarà ricordato come l'anno della introduzione della *Simulazione d'impresa* in Emilia-Romagna, il 1998 dovrà essere ricordato come l'anno della consacrazione del modello formativo. *Simulimpresa* è ormai uscita dall'anonimato ed è diventata, a tutti gli effetti, una realtà che si colloca a margine di tutti i processi formativi e che potrà fungere da vero e proprio cardine per il futuro della formazione professionale. Ma sarà importante, affinché questo avvenga, non abbassare la guardia e continuare il proprio percorso di avvicinamento a tutte le parti coinvolte nei programmi formativi. Solamente coinvolgendo e responsabilizzando tutti gli attori coinvolti, dalle istituzioni al mondo dell'impresa e della scuola, si avrà un modello formativo perfetto e in grado di essere adeguato ad ogni singolo utente o struttura. La strada è stata aperta, ora si tratta solo di proseguirla per il meglio, cercando di non dimenticare che se è vero che la sperimentazione dell'applicabilità della *Simulazione d'impresa* a nuovi utenti e a nuovi settori è importantissimo, è altrettanto fondamentale proseguire il lavoro di perfezionamento del modello nei comparti già sviluppati, affinché la prima esperienza possa continuamente fare da colonna portante per tutte le sperimentazioni future.

L'AECA, la Centrale di Simulazione di Ferrara, la Regione Emilia-Romagna hanno dato il "La", ma per fare un concerto c'è bisogno di tutta l'orchestra.